



ARTICOLO DALLA “RIVISTA EUROPEA DI PSICHIATRIA”

## L'EPISODIO DI EMMA ECKSTEIN: REVISIONE CRITICA DELLA STORIA DI UNA FORMA DI LINGUAGGIO DELLA CECITÀ ISTERICA

Goffredo Bartocci<sup>1</sup>

ISSN: 2283-8961

### Abstract

*An hysterical symptom, blindness as the scotomization of external reality, is discussed as a restriction of the state of consciousness. The contemporaneousness of the surgical treatment of nasal turbinates of Fliess, Freud and Emma Eckstein are interpreted as an acting out by the father of psychoanalysis rooted on dynamics not integrated with the rest of personality.*

**Key words:** Blindness, Hysteria, Culture, Dissociation.

### Abstract

Un sintomo isterico, la cecità come scotoma di conversione della realtà, viene qui tracciata come il risultato di un restringimento inconscio, ma non troppo, del campo di coscienza. L'autore ritiene che la contemporaneità delle operazioni chirurgiche ai turbinati nasali di

---

<sup>1</sup> Psichiatra e Psicoterapeuta. Istituto Italiano di Igiene Mentale Transculturale, Direttore. World Association of Cultural Psychiatry, co-Fondatore e Past President.

Fliess, Freud, ed Emma Eckstein sia un esempio dimostrativo di fatti agiti ciecamente sulla scorta di una frenesia teorica inerente le ripercussioni somatiche di “una scarica sessuale precoce”.

**Parole chiave:** Cecità, Isteria, Cultura, Dissociazione

### **Prefazione**

Mentre leggevo una recente pubblicazione di Antonello Armando, “Storicizzare Freud” (2019), ho trovato, apparentemente per caso, un mio articolo pubblicato ben nel 1990 nella “Rivista Europea di Psichiatria” e dedicato a tracciare il caso di Emma Eckstein, una paziente di Freud, la cui esistenza viene appena accennata nel volume secondo delle Opere di Freud “Progetto di una Psicologia ed altri scritti” di Boringhieri. La trattazione della psicopatologia dell'isteria da parte di Freud inizia in termini generici, si sofferma nella ipotesi di una simbolizzazione “che è probabilmente un processo primario”, per condensarsi in un esempio in cui appare il nome di Emma. E' interessante la nota a piè pagina: “Questo caso non figura in altri scritti di Freud” (pag.153). Al contrario, come vedremo, il caso di Emma è stato ampiamente citato ed interpretato da Freud nella sua corrispondenza con Fliess.

L'articolo su Emma Eckstein nacque dall'aver conosciuto una accreditata psicoanalista fornita di una profonda esperienza dei fatti biografici di Freud. Un giorno questa attempata Signora mi disse che molti anni addietro, benché molto più giovane di Schur (il medico personale di Freud) aveva avuto modo di frequentarlo assiduamente sia per una analisi individuale che per una amicizia sincera. La collega accettò di continuare a narrare quanto appreso direttamente da Schur, e continuò anche dopo la dichiarazione del mio intento di pubblicare quanto riferito.

\*

I disturbi isterici, per il loro operare al di fuori della volontà e del campo di coscienza, vengono frequentemente collegati all'intervento della suggestione. Al di là di quel tipo di suggestione prodotta da personaggi prestigiosi forniti di un carisma avvolgente,

della personalità di colui il quale si assoggetta ai loro convincimenti o dell'autosuggestione estatica derivante dal far parte di catechismi ove è valorizzato il distacco dal mondo ordinario, qui ci occuperemo di straordinarie connivenze giustificate da una condivisione culturale sfociata nella interpretazione dei fatti afferenti all'alterazione dello stato di coscienza.

Jaspers (1959), affrontando "l'anormalità dei meccanismi extra coscienti", sottolinea che: "nei fenomeni isterici abbiamo tutti i tipi di suggestione sviluppati all'estremo. Tutte le possibili tendenze suscitate, si realizzano senza essere frenate nel loro sviluppo dalla critica della personalità totale e dalle esperienze precedenti... La realizzazione avviene senza rappresentazioni contrarie, senza motivi contrari, senza valori contrari. Si realizzano giudizi, sentimenti, prese di posizione, senza che intervengano né problemi, né critiche, né volontà, né decisione precipua della persona".

Seguendo l'exkursus successivo del pensiero di Jaspers scopriamo che questi, citando Janet, preferisce raccogliere nel concetto di isteria non tanto una "unità patologica" quanto "una designazione psicopatologica di determinati fenomeni". Tali fenomeni prodromici di sindromi, sempre più conformati in modo abnorme, vengono etiologicamente articolati a "una vita psichica distaccata" e a "meccanismi che sono in relazione in qualche modo con le scissioni", meccanismi, ci ammonisce Jaspers, che attraverso una radicalizzazione delle tendenze dissociative possono esitare in un "delirio vero".

Anche Arieti (1969) sottolinea come elemento distintivo della isteria, l'operare di fenomeni dissociativi: "La forma più semplice di dissociazione è l'assenza di ricordo di una serie circoscritta di fatti, fatti di cui una ulteriore investigazione rivela una associazione ad una forte emozione. L'amnesia è talvolta la conseguenza di una fuga (vale a dire di un restringimento del campo di coscienza)".

Il restringimento del campo di coscienza, in altre parole il non vedere, scotomizzare una parte o tutta la realtà esterna, è dipendente da una fuga emotiva, da aspetti motivazionali che non sono generici ma il più delle volte specifici, intrecciati cioè ad una storia che ne fornisce le premesse: "Molto più appariscenti sono comunque le

amnesie: esse possono essere selettive per particolari avvenimenti e periodi della vita, ritenuti spiacevoli dal paziente” (Lalli, 1988).

L'episodio di Emma Eckstein risulta essere patognomonico perché è caratterizzato da una serie di fatti che sono rimasti acriticamente “distaccati” l'uno dall'altro e giammai ricuciti successivamente da quella partecipazione della persona, in questo caso di Freud stesso, che ci avrebbe permesso di non dover collocare l'episodio tra quei processi involontari del padre della psicoanalisi.

Un resoconto ben più preciso della storia Freud-Fliess- Emma ci è stata riportata in dettaglio da Schur (1972), Masson (1984), Ellemberger (1970), Facchinelli (1989), e citato da Jones (1953). Schur, come medico personale di Freud, affronta in profondità e con raro senso critico alcuni episodi della vita del suo eccezionale paziente. L'affetto di Schur per Freud è indubitabile e proprio per questo le sue riflessioni non risentono del sospetto di acredine che a volte emerge o viene attribuita a quanti criticano alcuni aspetti dell'operare di Freud.

Riportiamo per esteso la breve cronistoria: “L'incidente di Emma” come Schur intitola il suo capitolo inerente la trattazione delle influenze esercitate dal rapporto Fliess-Freud nei confronti della Eckstein, la quale rappresenta la traccia per le successive valutazioni interpretative freudiane del famoso sogno campione di Irma.

“Freud aveva in cura una paziente, Emma. Come aveva già fatto nei casi di molti pazienti, chiese a Fliess di farle un esame per vedere se non vi fosse una situazione patologica delle ossa turbinate e dei seni nasali che contribuisse ai suoi sintomi isterici all'addome. Fliess diagnosticò uno stato patologico e suggerì un intervento. Su insistenza di Freud che, come diceva lui stesso, voleva “soltanto il meglio” per i suoi pazienti, nel Febbraio del 1895 Fliess giunse da Berlino per operare Emma, anche se non si sarebbe potuto fermare a Vienna abbastanza a lungo per seguirla dopo l'operazione. A seguito dell'intervento la paziente ebbe dolori persistenti, secrezioni fetide e qualche emorragia. Inizialmente Freud attribuì questi disturbi all'isteria ma a poco a poco ne fu seriamente preoccupato. Dopo alcuni tentativi di migliorare il drenaggio della ferita fu chiamato un otorinolaringoiatra, il quale scoprì che Fliess aveva inavvertitamente lasciato mezzo metro di garza allo iodoformio nella cavità (formatasi, ovviamente, per la rimozione dell'osso turbinate e l'apertura del seno). Al

momento della asportazione della garza la paziente ebbe una grave emorragia e cadde in stato di shock sino a quando un nuovo tampone arrestò il flusso di sangue. Freud, che era presente, si sentì male e dovette lasciare la stanza; si riprese dopo aver bevuto un po' di cognac. La paziente dovette in seguito subire altri interventi ed ebbe frequenti emorragie, una delle quali fu tanto grave da far prendere in considerazione l'eventualità di bloccare temporaneamente la carotide. Ebbe bisogno di medicazioni per un lungo periodo durante il quale il rischio di infezione fu sempre presente. Occorsero parecchie settimane prima che fosse fuori pericolo.”

Ulteriori particolari sono ricostruibili dalla lettura dell'epistolario Freud-Fliess (1877) e ancora da Schur (1966). Una serie di aspetti ha colpito la nostra attenzione:

- 1) La particolare concordanza temporale della scelta del trattamento chirurgico ai turbinati nasali, optato da Freud e Fliess come terapia dei sintomi isterici di Emma (gastralgie), eseguita in forma diversa anche come terapia di disturbi somatici da loro sessi lamentati. Nel Febbraio 1895 infatti Fliess, reduce egli stesso da un intervento chirurgico con tutta probabilità proprio ai turbinati nasali (si dichiarava affetto da etmoidite), operò sia Emma con un trattamento demolitivo sia Freud “con applicazioni di cocaina e cauterizzazione (in successive occasioni eseguì qualche intervento chirurgico all'osso turbinato)” (Schur, 1972). Le motivazioni scientifiche dell'intervento si poggiavano esclusivamente sulla teoria di Fliess, completamente condivisa da Freud, della “nevrosi nasale riflessa” e cioè che una “infezione focale” della mucosa nasale potesse portare a gravi disturbi generali, particolarmente della sfera genitale-sessuale o, come nella diagnosi emessa da Fliess nei confronti di Freud, fosse anche inerente i disturbi cardiaci di cui Freud si lamentava. Le premesse storiche di siffatta connivenza teorica sono state da Schur ritrovate nel rapporto di dipendenza di Freud nei confronti di Fliess e sul potere di quest'ultimo di gestire le angosce di morte di Freud attraverso l'esorcismo della teoria matematica delle “scadenze”.
- 2) Il passo successivo sembra deontologicamente più grave: “la capacità di trasferire sul piano somatico un determinato conflitto” (Lalli, 1988) è utilizzata verso (contro) un'altra persona. L'indicazione alla Eckstein di sottoporsi all'intervento chirurgico assume il carattere di una imposizione basata su un dinamismo inconscio verso un'altra persona, in questo caso Emma Eckstein. I disturbi di conversione del duo Freud-Fliess in questo caso, si sono scaricati su un organo bersaglio esterno, Emma,

innescando una processualità che fu interrotta solo dall'intervento deciso di Rosanes, l'otorino.

- 3) Mentre Freud ha successivamente storificato il suo rapporto con Fliess, separandosene non solo fisicamente, non risulta che ciò sia avvenuto nei riguardi di Emma. Le lettere a Fliess dell'aprile 1896 suonano come un epitaffio della mancata visualizzazione di quanto è accaduto con Emma. Il 26 Aprile 1896 egli scrive: "...prima di tutto la Eckstein. Riuscirò a provarti che avevi ragione, che le sue emorragie erano isteriche, dovute al desiderio (sic!) e probabilmente avvenivano in periodi sessualmente significativi." Il 24 Maggio 1896: "Per quanto riguardava la Eckstein so soltanto che perse sangue per desiderio... Quando vide quanto io fossi colpito dalla sua prima emorragia mentre era nelle mani di Rosanes, trovò l'appagamento del suo vecchio desiderio di essere amata nella malattia... per il desiderio inconscio di avermi lì, rinnovò le emorragie".

Emma stava per perdere la vita, tant'è che si fu vicini alla legatura della carotide, per l'intervento di Fliess motivato da diagnosi di gastralgie isteriche e tutto si liquidò attribuendole un desiderio inconscio di essere da lui amata!

Che differente eloquio da quello riportato nel "Progetto di una psicologia": il (presunto) desiderio di una donna viene equiparato a quella "scarica sessuale precoce" causa di tutti i mali. Sia che questo eccesso sessuale sia dovuto a fatti realmente accaduti in età impropria e/o a "perturbazioni del pensiero" provocate da un ricordo della scarica che ritorna dopo la rimozione.

Perché riproporre, oggi, l'episodio di Emma Eckstein? Ammetto che è un partire da lontano, sfruttando il coraggio di Emma che pur perdendo copiosamente sangue riuscì a esprimersi con efficacia: "E questo sarebbe il sesso forte?" (Schur, 1966). Oggi, è opportuno raccontare della attualità di quelle cecità che una volta agite e mai interpretate, portano a diverse tipologie dissociative ben più drammatiche e pericolose del sintomo manifesto dell'isterico. Sintomi nascosti dall'indifferenza culturale ma certamente più dannosi di quelli manifesti perché, subdoli, portano rapidamente a rifugiarsi entro la blindatura dei deliri culturali.

## BIBLIOGRAFIA

- Arieti, S. (1969) *Manuale di Psichiatria*. Torino, Boringhieri.
- Armando, L. A. (2019) *Storicizzare Freud*. Milano, Franco Angeli.
- Bartocci, G. (1988) Farmaco e Intenzioni: origine e terapia della malattia negli Aborigeni del deserto Centrale Australiano. Atti del Congresso internazionale: *Psicopatologia e Farmaci*. Torino, 2-4 dicembre
- Ellenberger, H. (1972) *La scoperta dell'inconscio*. Torino, Boringhieri.
- Facchinelli, E. (1989) *La mente estatica*. Milano, Adelphi.
- Freud, S. (1976) *Lettere a William Fliess*. Torino, Boringhieri [1877]
- Jaspers, K. (1959) *Psicopatologia Generale*. Roma, Il Pensiero Scientifico Editore.
- Jones, E. (1953) *Vita e opere di Freud*. Milano, Il Saggiatore 1986
- Lalli, N. (1988) *Le psiconevrosi: fenomenologia e psicodinamica*. Roma, Euroma la Goliardica.
- Masson, J.M. (1984) *Assalto alla verità*. Milano, Mondadori
- Schur, M. Some additional "day residues" of "the specimen dream of psychoanalysis" a General Psychology. In: Loewenstein, R.M., Newman, L.M., Schur, M. (Eds.) (1966) *Psychoanalysis. A general psychology. Essays in honor of Heinz Hartmann*. New York, Intern. Univ. Press.
- Schur, M. (1976) *Il caso di Freud. Biografia scritta dal suo medico*. Torino, Boringhieri [1972]